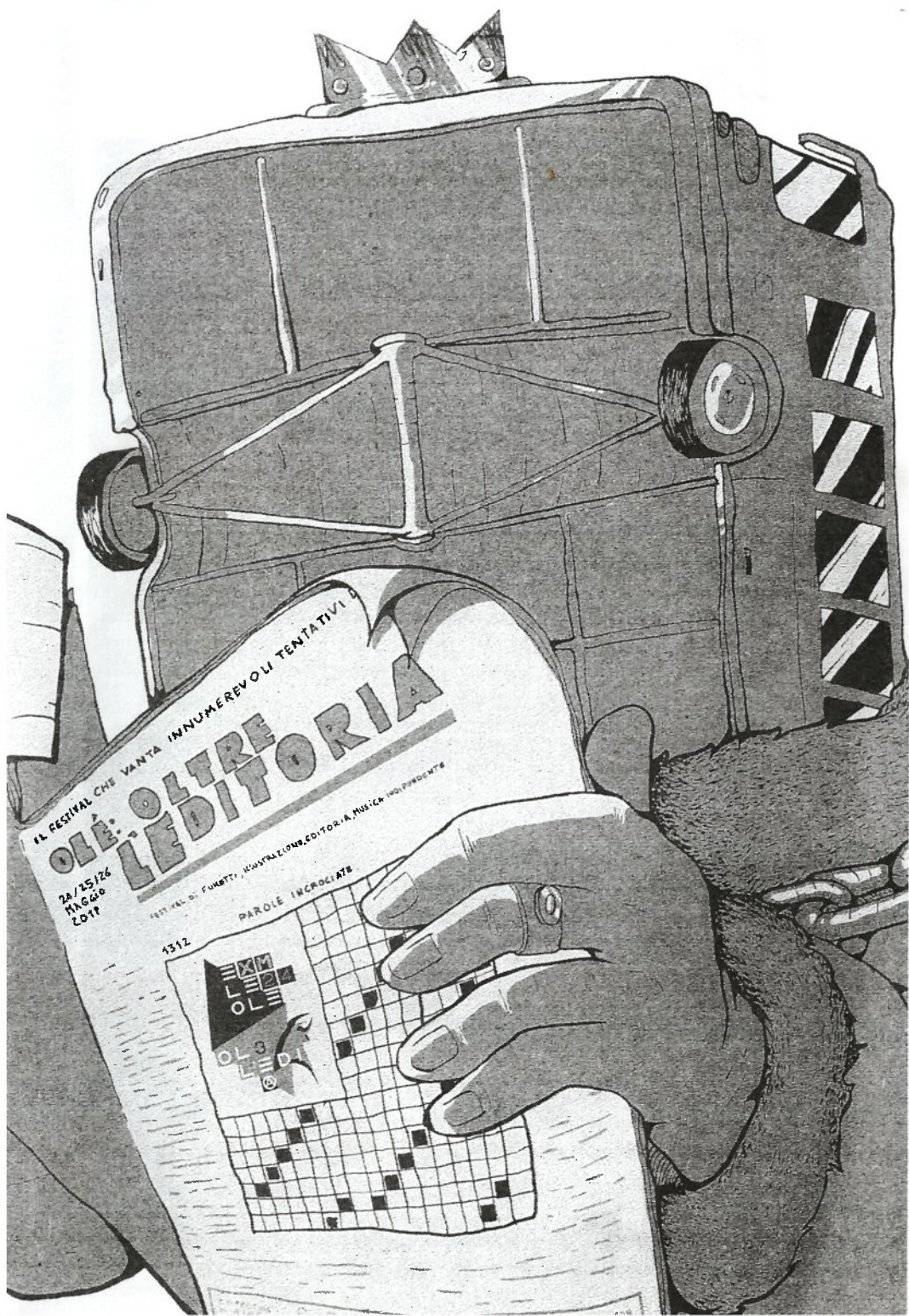




REBUS

Abbiamo mai letto un'immagine? Ci siamo mai sorprese quando ciò che vedevamo comunicava qualcos'altro rispetto alla sua forma?

Siamo giornalmente circondati da un linguaggio mediatico violento, in cui spesso forma e contenuto collassano su loro stessi smascherando la vacuità di entrambi.

Di fronte a messaggi che si limitano al botta e risposta e alla riduzione della complessità in un "pro" e "contro", sentiamo di essere altro, vogliamo dire altro e sappiamo farlo in un altro modo.

In questi anni abbiamo dato spazio alle autoproduzioni per parlare di sé, ma crediamo fortemente che siano il mezzo con cui è possibile far circolare un messaggio, un'idea, un'azione dal basso. Lo strumento è motore di azioni multiple. Scateniamole!

In un mondo che costringe alla binarietà del pensiero e alla semplicistica scelta tra "opzione 1" e "opzione 2", la nostra risposta è OLE 3: verso modi terzi di comunicare.

Come raccontare la realtà quando la sua interpretazione è dominata da un linguaggio superficiale, vittima di semplificazioni e banalità?

Vogliamo provare a farlo insieme, attraverso un linguaggio laterale tutto da indagare, tra il gioco e l'enigma, la parola e l'immagine.

Non basta leggere un messaggio per averlo compreso, non bastano le parole per comunicare.

Questo è REBUS, e ciò che diciamo è nascosto in un disegno che può sembrare tutt'altro:



REBUS

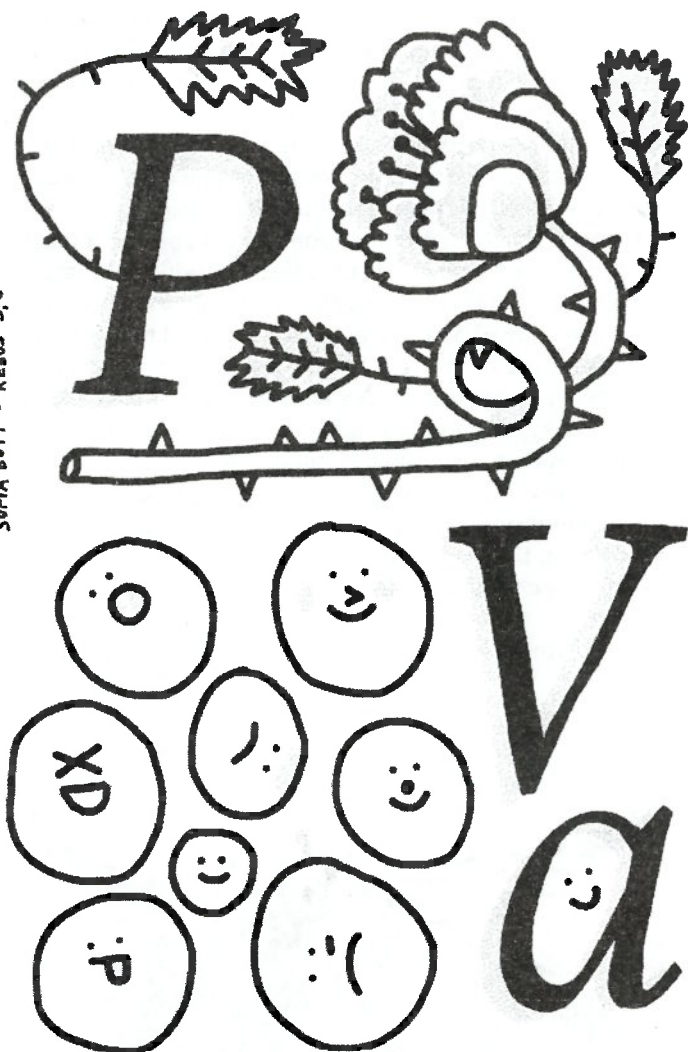
Have we ever read an image? Have we ever been surprised when what we saw communicated something else with respect to its form? We are daily surrounded by a violent media language, in which often form and content collapse on themselves exposing the emptiness of both. Faced with messages that are limited to the question and answer and the reduction of complexity in a "pro" and "against", we feel we are something else, we want to say more and we know how to do it in another way. In these years we have given space to self-productions to talk about oneself, but we strongly believe that they are the means by which it is possible to circulate a message, an idea, an action from the bottom. The tool is the engine of multiple actions. In a world that forces the binary nature of thought and the simplistic choice between "option 1" and "option 2", our answer is OLÉ 3: towards third ways of communicating. How to tell reality when its interpretation is dominated by a superficial language, victim of simplifications and banalities? We want to try to do it together, through a lateral language to be investigated, between the game and the enigma, the word and the image. It is not enough to read a message to have it understood, words are not enough to communicate.

This is REBUS, and what we say is hidden in a design that may seem far from it!



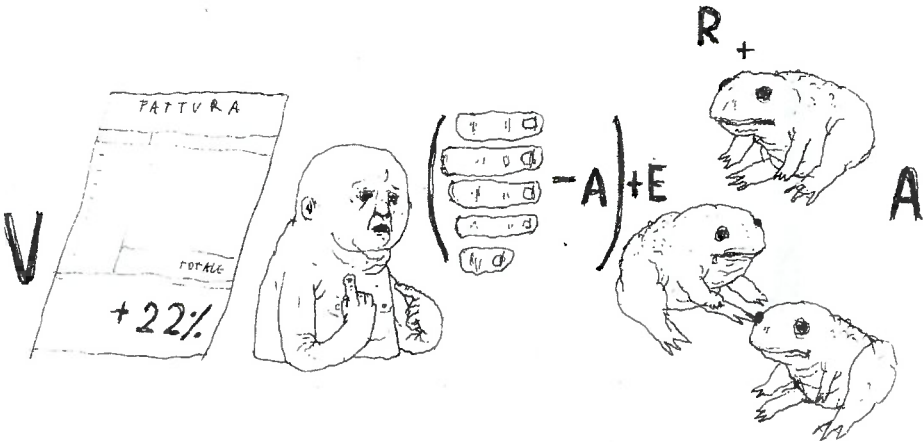
Rebus 5, 6

SOFIA BUTI • REBUS 5, 6

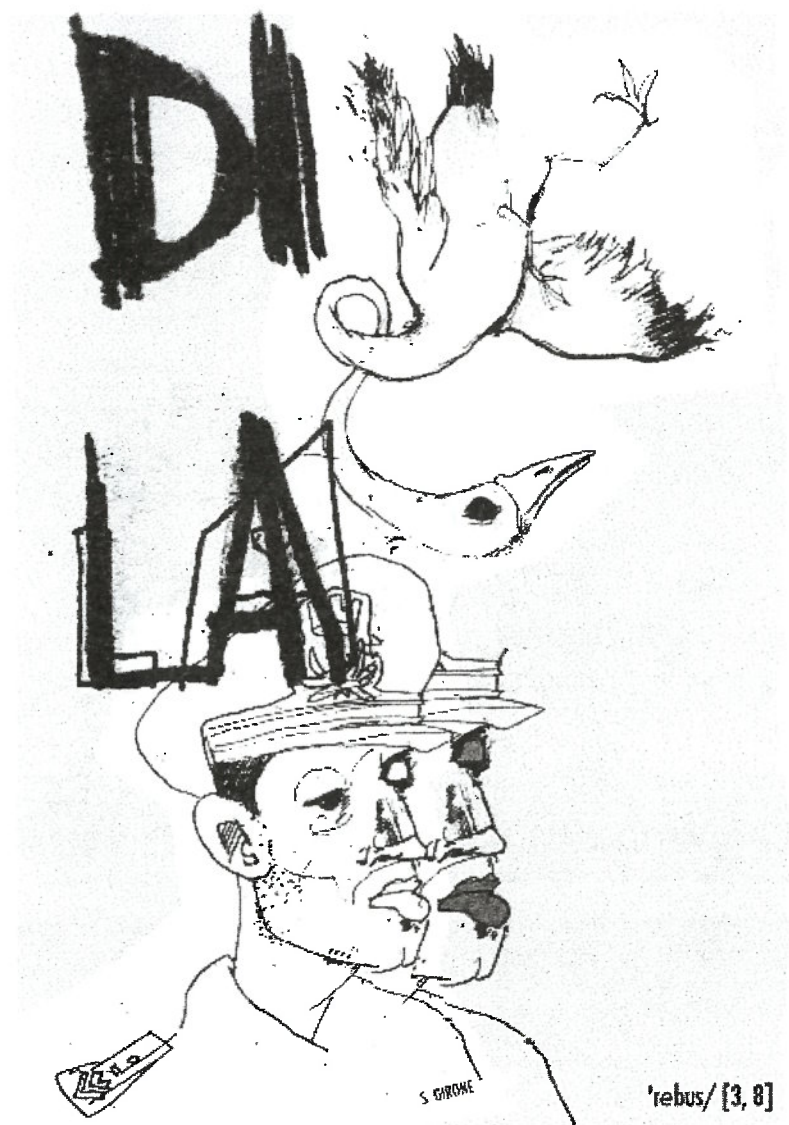


Rebus 5, 6

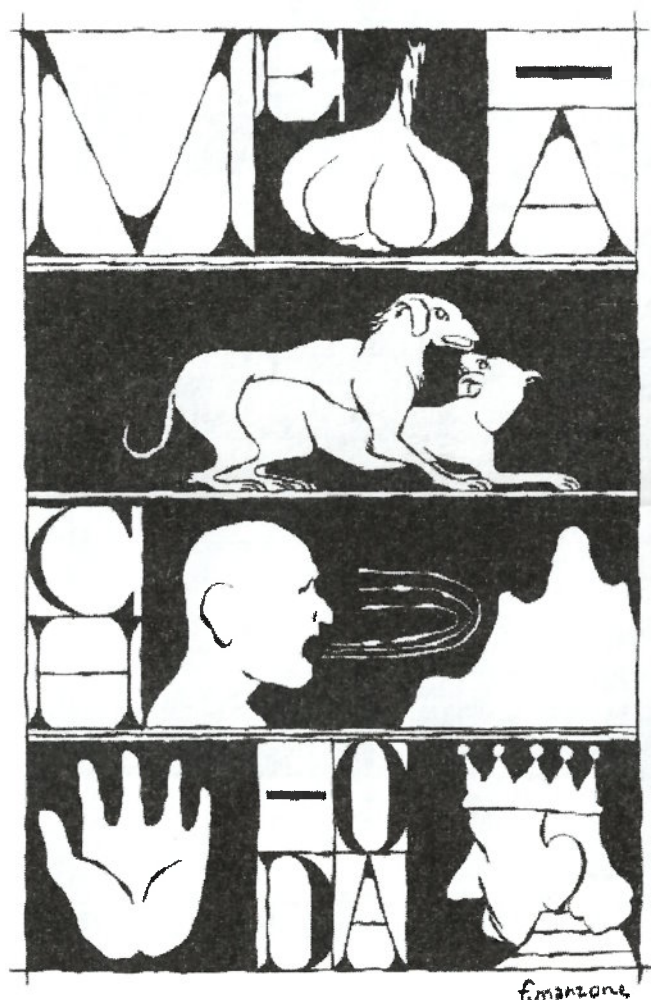
(4 + 12)



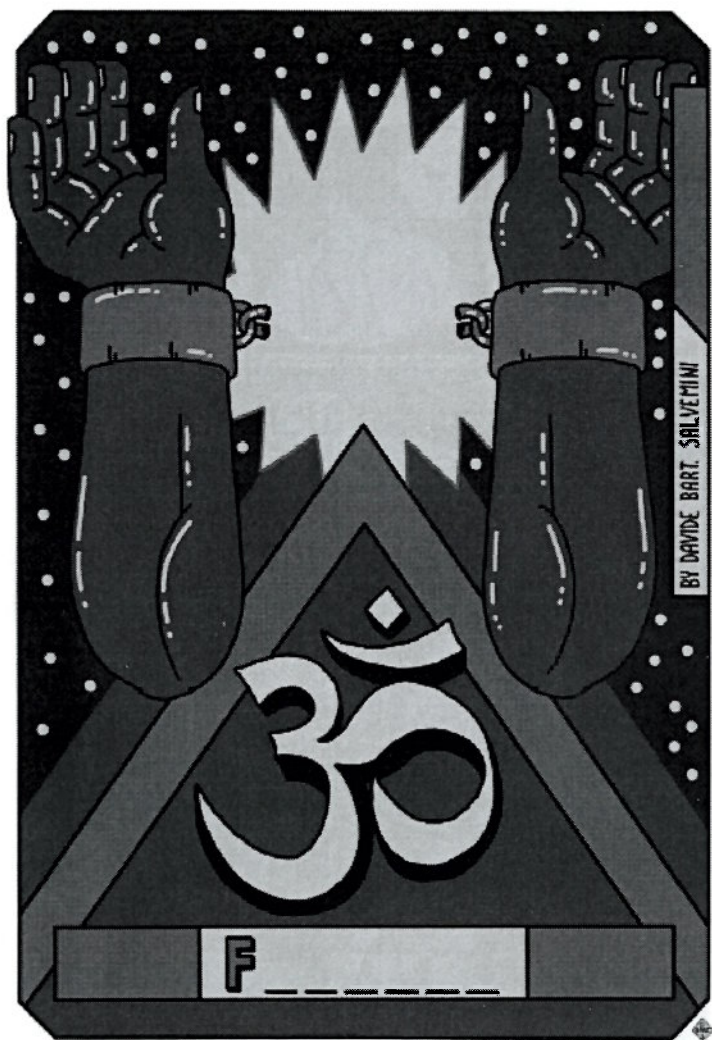
Rebus 3, 8



Rebus 5,7,3,9



Rebus 7



.....

Rebus 8,5



STI



U

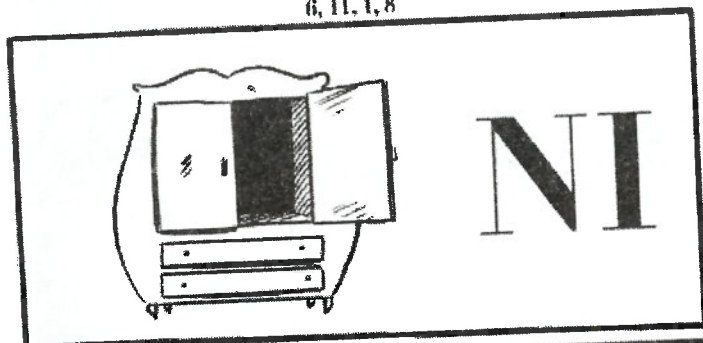


autocritica
frase di Vittorio Arrigoni

.....

Rebus 6, 11, 1, 8

6, 11, 1, 8



Rebus7,5

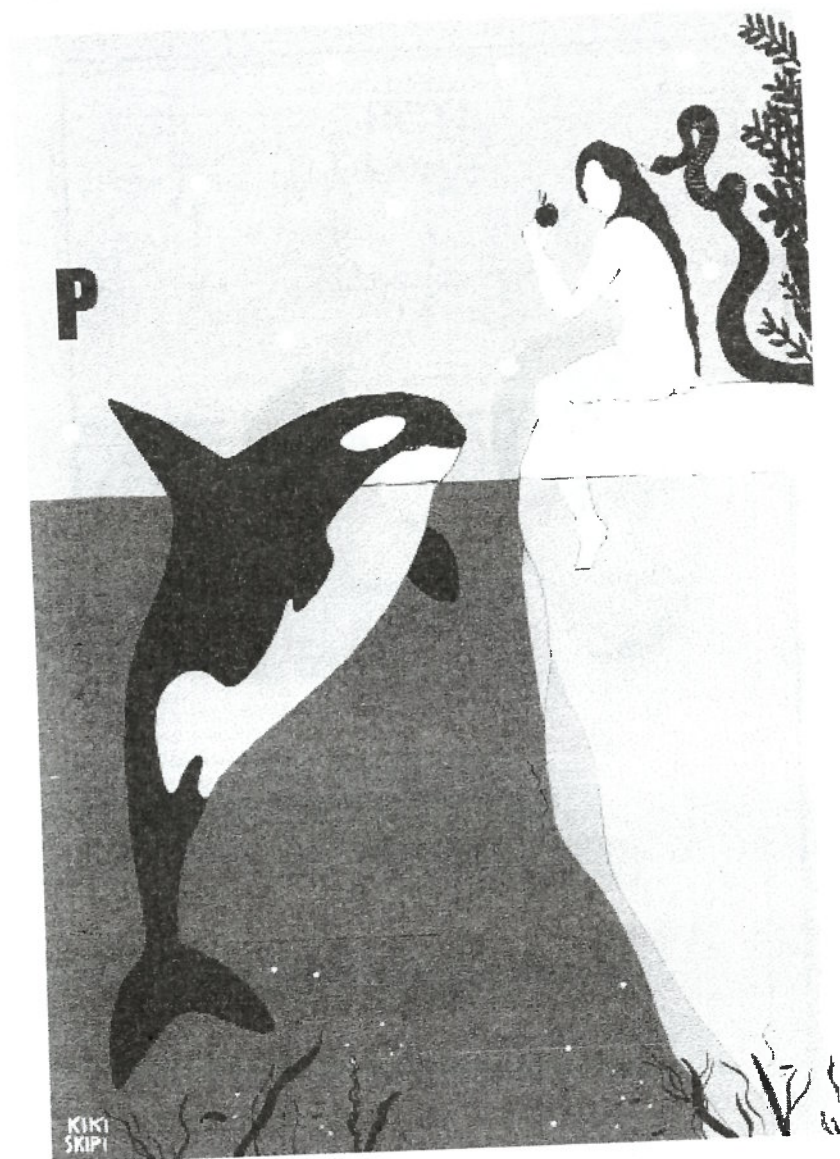
(7-5)



.....

.....

Rebus 5,3



Rebus 7,6

Rebus a incastro singolo

Frases: 7,6



.....

REBUS (7, 9)

